

Scienza e Pace

Science & Peace

ISSN 2039-1749

VOL. XV, N. 2 (2024)

In memoria di Johan Galtung

In memory of Johan Galtung

Umberto Gori

Rivista online del Centro Interdisciplinare
"Scienze per la Pace" - Università di Pisa



Il presente lavoro, essendo il frutto di una testimonianza personale di una persona che ha avuto l'opportunità di conoscere Galtung e lavorare direttamente con lui, non è stato sottoposto a revisione.

Ricevuto: 15 dicembre 2024.

Accettato: 15 aprile 2025.

Pubblicato: 31 luglio 2025.

Per citare l'articolo:

Gori, U. (2024), "In memoria di Johan Galtung - In memory of Johan Galtung", *Scienza e Pace*, XV (2), pp. 85-87.

Creative Commons BY-NC-SA 4.0



In memoria di Johan Galtung - *In memory of Johan Galtung*

Umberto Gori*

Sono grato per l'invito della Curatrice ad essere presente in questo volume in ricordo di Johan Galtung, di questo "Italiano-Vichingo" - come Lui stesso amava definirsi, di questo utopista-realista nello stesso tempo, di questo appassionato ricercatore della Pace.

Galtung, di formazione matematico e sociologo, non è stato solo un teorico di grande creatività, ma ha anche messo in pratica le sue idee, come provano alcuni suoi interventi capaci di sbloccare negoziati fra Stati fermi da anni.

Ho avuto il privilegio di conoscere Johan abbastanza bene durante il periodo che, su mio invito, fu alla "Cesare Alfieri" per un ciclo di incontri dedicati, ovviamente, alla ricerca irenologica. Avevo pubblicato nel 1978 'Natura e orientamenti delle ricerche sulla pace' cui aveva contribuito anche Norberto Bobbio e mi interessava conoscere il Suo giudizio.

Ciò che colpiva era l'entusiasmo che trasmetteva ai Suoi interlocutori anche se, talora, discuteva in una lingua non sua, l'Italiano, appunto. Le modalità del Suo insegnamento rivelavano uno spirito autenticamente missionario.

Uomo di mondo, aperto alle culture più disparate, docente, fra le molte, all'Università delle Nazioni Unite, riteneva che la più grande differenza culturale fosse quella esistente fra Occidente americanizzato e il Giappone. Non so se questo giudizio fosse influenzato dal fatto di avere una consorte giapponese.

Johan Galtung era simpatico, spesso sorridente, in taluni momenti felicemente fanciullesco. Nello stesso tempo aveva un animo rivoluzionario, era duro contro le strutture della società delle disuguaglianze che accusava di portare l'umanità ai peggiori disastri. Era radicale nelle

* Professore ordinario emerito di Relazioni internazionali e studi strategici presso l'Università di Firenze. E-mail: umberto.gori@unifi.it.

idee, ma anche coerente al massimo, come prova la Sua scelta di andare in prigione per non aver potuto sostituire il servizio militare con un periodo più lungo di servizio alternativo.

Non accenno di proposito alle Sue opere scientifiche: dico solo che è stato un protagonista ed un innovatore.

Il mio giudizio su di Lui: un apostolo della pace, uno strenuo difensore della Natura e dell'umanità sofferente, il Gandhi dell'Occidente, un luminoso esempio da seguire.

In sintesi estrema, Johan Galtung incarnava l'incisivo brocardo di Seneca: *Non sum uni angulo natus: patria mea totus hic est mundus.*

I am grateful to the Guest editor for inviting me to participate in this volume in memory of Johan Galtung—this “Italian Viking,” as he liked to call himself—a man who was both a utopian and a realist, a passionate seeker of Peace.

With his academic background in mathematics and sociology, Galtung was not only an exceptionally creative theorist but also actively applied his ideas in practice. This is evident in his successful interventions that helped facilitate negotiations between states that had been stalled for years.

I had the privilege of getting to know Johan quite well during his time at Cesare Alfieri when he accepted my invitation to attend a series of meetings focused on Peace Research.

I published *The Nature and Orientations of Peace Research* in 1978, to which Norberto Bobbio contributed, and I was eager to hear Johan's perspective.

What stood out was the enthusiasm he conveyed to his audience, even when, at times, he spoke in a language other than his own—Italian, to be precise. The manner of his teaching revealed a genuine missionary spirit.

A citizen of the world, open to the most diverse cultures, and a professor, among many institutions, at the United Nations University. He believed that the most significant cultural difference is between the Americanized West and Japan. I wonder if this view was influenced by the fact that he had a Japanese spouse.

Johan Galtung was likeable, often smiling, and at times joyfully childlike. Yet he also had a revolutionary soul and was harshly critical of the structures of a society built on inequality, which he accused of leading humanity to its worst disasters. His ideas were radical but consistently unwavering, as shown by his decision to go to prison instead of substituting military service with a more extended period of alternative service.

I intentionally choose not to reference his scientific contributions; I will just mention that he was both a pioneer and an innovator.

My judgment of him: an apostle of Peace, a devoted defender of nature and suffering humanity, the Gandhi of the West, a shining example to emulate.

In extreme synthesis, Johan Galtung embodied Seneca's incisive maxim: *Non sum uni angulo natus: patria mea totus hic est mundus*—"I was not born for one corner; the whole world is my homeland."